

TESSERE E SPERARE L'AMORE ...
NELL'AMBIGUITA' DELLA CITTA' DELL'UOMO, NELLA NOSTRA TERRA.

1 LA CONDANNA

Se il Santo Francesco non fosse nato ad Assisi, se guardando dall'alto dell'Eremito delle Carceri non avesse visto le dolci e verdeggianti colline umbre, perse nei filari di cipressi, ma affacciandosi dalla cima del monte Scirocco, in una giornata di luce abbagliante, avesse visto quelle coste di montagna che a strapiombo corrono svelte verso il mare col suo azzurro violento, cosa avrebbe scritto nel "Cantico delle creature" ? Dolce natura quella umbra, splendida e violenta, a tratti selvaggia la nostra. Come noi. Terra amata e terra abbandonata. Lacerata dal continuo emigrare...il lavoro, lo studio, le possibilità...sono solo altrove?

Signore, creatore della terra, ascolta

La voce disperata di tanta della nostra gente, **Signore...**

La voce sconsolata di emigrati e disoccupati, **Signore...**

La voce di speranza delle nuove generazioni, **Signore....**

Preghiamo

Concedici o Padre di saper guardare alla nostra terra come al luogo privilegiato che ci hai dato in dono. Concedici di riuscire a custodire le nostre radici anche quando, per necessità, siamo costretti a reciderle e donaci la grazia di far fruttificare ogni luogo in cui siamo chiamati ad offrire il nostro servizio. Tu che vivi e regni..

2 CARICATO DELLA CROCE

Ti fa male, però, quando senti che questa terra è conosciuta più per le sue brutture che per le sue bellezze. Ma forse proprio noi, proprio i suoi figli che dalla sue radici ci siamo nutriti, non siamo capaci di amarla e farla amare, non siamo capaci di credere che il male c'è, come certamente sappiamo, ma c'è anche il bene, che l'amore, che da noi è così introverso, si può tradurre in voglia di riscatto, che bisogna rompere con la disillusione, o peggio, con la logica del "tanto non cambia niente".

Signore della croce, aiutaci

Ad essere capaci di amare e di far amare la nostra terra, **Signore...**

A superare la logica del disfattismo, **Signore...**

Ad impegnarci costruttivamente per migliorare la nostra società, **Signore...**

Preghiamo

Padre Santo che ci hai voluto quali collaboratori del creato perché custodendo e coltivando la nostra terra la rendessimo sempre più simile ad un giardino, concedici di saperla amare anche quando questa fatica ci sembra sprecata e di saper sollevare con coraggio le pesanti croci che spesso ostacolano i nostri sforzi. Te lo chiediamo...

3 PRIMA CADUTA

Un uomo cadde in un pozzo da cui non riusciva a uscire.

Una persona di buon cuore che passava di là disse: "Mi dispiace davvero tanto per te. Partecipo al tuo dolore".

Un politico impegnato nel sociale che passava di là disse: "Era logico che, prima o poi, qualcuno ci sarebbe finito dentro".

Un pio disse: "Solo i cattivi cadono nei pozzi".

Uno scienziato calcolò come aveva fatto l'uomo a cadere nel pozzo.

Un politico dell'opposizione si impegnò a fare un esposto contro il governo.

Un giornalista promise un articolo polemico sul giornale della domenica dopo.

Un uomo pratico gli chiese se erano alte le tasse per il pozzo.

Una persona triste disse: "Il mio pozzo è peggio!".

Un umorista sghignazzò: "Prendi un caffè che ti tira su!".

Un ottimista disse: "Potresti star peggio".

Un pessimista disse: "Scivolerai ancora più giù".

Gesù, vedendo l'uomo, lo prese per mano e lo tirò fuori dal pozzo.

(Bruno Ferrero)

Signore della prova, rialzaci

Dalle cadute determinate da incuria e inefficienza, **Signore...**

Dal pressapochismo di chi ci sta accanto, **Signore...**

Dalla scarsa responsabilità spesso palesata di chi è chiamato a guidarci, **Signore...**

Preghiamo

E' fin troppo comodo guardare da fuori le situazioni e criticarle dall'alto. Tu invece, Signore, ci chiedi di sporcarci le mani ed inzupparci i vestiti e condividere la responsabilità e la sofferenza di chi è caduto. Sostienici tu in questo difficile impegno. Tu che vivi e regni...

4 INCONTRO CON LA MADRE

Preghiera Nazareth

Nazareth, che posto insignificante era,
eppure è lì che in silenzio, o dolce Madre,
hai custodito un tesoro così prezioso.

Hai amato quella terra, semplicemente perché era la tua.

Chissà se ti sei mai chiesta

Se il Figlio di Dio si meritasse di abitare

Un paese migliore.

Noi del villaggio globale ci imbarchiamo spesso

In statistiche per definire la città dove tutto funziona di più,
dove la vita è migliore...Ma la vita di chi?

Santa Maria, madre della quotidianità,
insegnaci ad amare il nostro oggi,
il nostro qui ed ora
come il tempo e il luogo dove si compie
la nostra storia di salvezza.
Insegnaci a vedere Nazareth
In ogni paese e in ogni casa
Dove il Regno si costruisce amando, custodendo
E rispettando tutto ciò che ci è donato.

Vergine Consolatrice, proteggi la nostra città

Perché in essa siamo chiamati a vivere, **Vergine....**

Perché in essa si compie la nostra storia, **Vergine...**

Perché in essa siamo chiamati a costruire il Regno, **Vergine....**

Preghiamo

La pienezza del “sì” di Maria spesso ci disorienta. Ci sentiremmo più tranquilli se a quel “sì” si fosse aggiunto un “ma”. Non per Maria. Lei ha saputo amare in silenzio lo straordinario nascosto in una spoglia quotidianità. Ti preghiamo, o Madre, donaci un po’ di questa grazia perchè sappiamo essere tessitori d’amore come hai fatto tu, sul nostro lavoro, nelle nostre case, nelle nostre giornate. Te lo chiediamo ...

5 IL CIRENEO

Tempo fa conversavo con un'amica in una cittadina del centro -nord. Le notizie nazionali che parlano del sud, non forniscono un bel quadro, e lei insisteva per capirne di più. Una persona a me cara, in quel periodo, stava svolgendo una funzione pubblica in un comune dove pesantemente ha inciso la mafia ed io ribadivo come fosse possibile lavorare rettamente e che la gente desiderava ed in fondo capiva qualcuno che facesse non i propri ma gli altrui interessi. La mia interlocutrice mi ascoltava “ammirata” e d'un tratto disse: “ E' bello che ci siano persone così, lasciano semi che poi germoglieranno...” . Si è fatto silenzio. In quel silenzio io pensavo a quanto in verità fosse difficile da noi coltivare e crescere questi germogli così fragili. Allora ho preso respiro ed ho detto: “ non so se questi semi germoglieranno (la funzione pubblica di quella persona si stava peraltro concludendo) ma certamente sarà stato per quella realtà e per quella gente come l'arcobaleno. Non ti cambia la vita, ma infonde un senso di speranza in chiunque lo guardi”.

Signore della giustizia, sostienici

Nel favorire la crescita morale e civile della nostra città, **Signore...**

Nel combattere la generalizzazione e i luoghi comuni, **Signore...**

Nell'infondere sempre un senso di speranza, **Signore...**

Preghiamo

Fin dalle origini hai voluto, Signore, che l'arcobaleno fosse un segno di pace sospeso tra cielo e terra. Concedi a tutti coloro che sanno farsi carico di croci altrui di saper essere segni visibili della pace e della speranza che instaura il tuo regno qui ed ora. Tu che vivi e regni....

6 LA VERONICA

Nell'omelia per l'apertura del sinodo diocesano della Chiesa di Locri Gerace mons. Bregantini raccontava una tragedia avvenuta solo un paio di giorni prima. Era stato ucciso un giovane, l'ennesimo di un triste rosario di lutti, di sera sul sagrato della chiesa di un paesino. Il giovane giaceva in un lago di sangue, nel buio, ed il giovanissimo parroco sconvolto era lì, non sapeva cosa fare con quel morto, nella piazzetta dove improvvisamente non c'era più nessuno, dove tutte le imposte erano chiuse e nessuna luce filtrava dalle finestre. Sconvolto il giovane prete singhiozzava come inebetito dalla paura e dall'orrore. Ad un certo punto spunta una luce, una porta si apre ed una anziana donna, apparsa sull'uscio di casa, fa entrare il prete tremante. I due si guardano e, senza una parola, si aprono ad un pianto liberatore, insieme, abbracciandosi e consolandosi l'un l'altro. Questa è un'immagine di chiesa nella locride che ci deve accompagnare nel nostro sinodo, continuava il vescovo. La chiesa, come quella anziana donna, deve aprire la porta, sulla piazza della città, lì dove c'è la vita e la tragedia dell'uomo, deve far uscire sulla piazza la luce della propria casa, pronta ad accogliere e piangere con chi è turbato dal male, consolando con l'amore fraterno chi fatica a ricominciare il cammino.

Signore, donaci una Chiesa santa.

Che non si nasconda dietro i riti per ripararsi dalla vita
Che sappia piangere con chi piange e gioire con chi gioisce
Che sappia annunciare, denunciare e rinunciare

Preghiamo

Signore, Tu ci hai fatto per Te e senza di Te ci sentiamo perduti. Ti preghiamo: guarda con paterna bontà noi e la nostra chiesa e fai emergere dal profondo della nostra vita l'immagine di Te, che con nostalgia ricerchiamo. Tu che vivi e regni

7 SECONDA CADUTA

Signore

dammi l'amore per il mio tempo

per la mia terra,

per la mia gente.

Senza l'amore, la cittadinanza è solo diritti e doveri,

la città solo un posto dove vivere,

le istituzioni solo un'autorità,

la politica solo potere e compromesso,

la nazionalità solo una distinzione tra

chi è dentro e chi è fuori,

il vicino una potenziale minaccia,

il più debole solo zavorra,

il lavoro solo soldi.

Aiutami a comprendere che davanti a Te

Nessuno è senza permesso di soggiorno.

Tu, che riveli l'uomo all'uomo,

trasforma lo straniero in fratello,

i confini in porte,

le frontiere in abbraccio.

(Anonimo)

Signore, donaci l'amore

Per la nostra città, **Signore...**

Per la nostra gente, **Signore...**

Per il rispetto della legalità, **Signore...**

Preghiamo

Il comandamento dell'amore è il più grande che ci hai lasciato. Ti preghiamo: rendici capaci di trasformare ogni nostra azione in un autentico stile di vita. Tu che vivi e regni ...

8 LE DONNE DI GERUSALEMME

Si può essere politici e santi? Ed essere anche ottimi amministratori? Sembrerebbe impossibile eppure ...

Giorgio La Pira nasce in tempi difficili, durante il fascismo. Laureato all'università di Messina in giurisprudenza, si converte a Dio a 20 anni e svolge tutta la sua attività vivendo intensamente e senza alcun timore la sua fede ed azzardando in nome della speranza cristiana impegni impossibili per la ragione umana.

Fu giornalista coraggioso, giurista, membro tra i più importanti dell'Assemblea Costituente, uomo politico, sindaco, ambasciatore segreto nelle situazioni impossibili, organizzatore di incontri internazionali. Tutto con il sorriso ed un'incrollabile speranza.

A Don Sturzo, che lo rimproverava per il suo impegno per salvare un'industria fiorentina, accusandolo di un intervento statalista e non interclassista, fuori dall'ideologia del partito, rispondeva: "10000 disoccupati, 3000 sfrattati a Firenze ed io cosa dovrei dire? Posso lavarmi le mani dicendo: scusate, non posso interessarmi di voi perché non sono statalista ma interclassista?" Così riesce a salvare la struttura industriale della città, impedendo che molte famiglie cadano nella povertà

Organizza a Firenze incontri per l'amicizia tra i popoli in cui possono dialogare, in piena guerra fredda o addirittura in piena guerra, russi ed americani, cinesi ed americani, palestinesi ed israeliani.

Alla sua morte, c'era tutta la città di Firenze, tutta la politica italiana, tantissime personalità estere, anche chi aveva deriso le sue speranze come ingenua. Tutti ad omaggiare l'opera di un uomo che vivendo per tutta la vita in estrema povertà e abitando una stanzetta di un monastero, aveva migliorato la sua città e il mondo.

Signore alimenta la mia speranza

Quando la fede appare un inciampo

Quando mi appare inutile l'onestà

Quando il dialogo sembra impossibile

Preghiamo

Infondi, o Padre, senso morale, onestà e saggezza interiore in tutti coloro che sono chiamati a svolgere ruoli istituzionali. Fa' che le loro scelte siano autenticamente guidate dall'interesse sociale in modo che prevalga sempre il bene comune. Tu che vivi e regni...

9 TERZA CADUTA

Signore, concedimi la serenità di accettare le cose che non posso cambiare;
La forza ed il coraggio di cambiare le cose che posso cambiare;
E la saggezza di conoscerne la differenza.
Vivendo un giorno alla volta;
Godendo di un momento alla volta;
Accettando le avversità come la via alla pace;
Prendendo, come Egli stesso ha fatto,
questo mondo di peccati com'è, e non come lo vorrei io;
Fidandomi che Egli farà tutto giusto se mi arrendo alla Sua volontà;
Che io sia ragionevolmente felice in questa vita
e supremamente felice con Lui per sempre nella prossima.
(Pastore Friedrich Christoph, anno 1782)

Signore, donaci la forza

Di accettare le cose che non possiamo cambiare, **Signore....**
Di cambiare con coraggio le cose che possiamo cambiare, **Signore...**
Di accettare le avversità come via per la pace, **Signore...**

Preghiamo

O Signore, donaci di guardare a d ogni giorno con lo sguardo sereno di chi conosce la fatica della caduta e la gioia del rialzarsi, e quando il passo vacilla sorreggici Tu, che vivi e regni...

10 GESU' E' SPOGLIATO

Rosario Livatino era mite, schivo, con un aria da bravo ragazzo. Brillante e serio negli studi, a 26 anni è già magistrato e diventa sostituto procuratore, in una realtà ad alta densità mafiosa, Agrigento. Trattava inchieste molto importanti, utilizzando tra i primi lo strumento della confisca dei beni ed era l'iniziatore di una delicata inchiesta su mafia e politica già alla fine degli anni 1980. Persona molto schiva, di lui abbiamo rarissime immagini pubbliche e due sole conferenze, estremamente tecniche, legate alla comprensione profonda del senso del lavoro del giudice nella società. Non volle mai iscriversi a club o associazioni di alcun genere. Nel 1990, a 38 anni, venne ucciso dalla mafia mentre si recava al suo posto di lavoro, ad Agrigento, con la sua auto. Viaggiava senza scorta. Un uomo serio, dedito al lavoro, di profonda fede, non esibita, che esprimeva attraverso il suo impegno come giudice.
Papa Giovanni Paolo II, parlando di lui, lo definì "*martire della giustizia ed indirettamente della fede*", attribuendo a lui il grado più elevato di onore per un crisitano: martire.

Donaci Signore, un amore senza orgoglio

Quando siamo tentati di far valere la nostra posizione, **Donaci...**
Quando vogliamo essere riconosciuti per le nostre attività, **Donaci...**
Quando ci aspettiamo la gratitudine per il nostro impegno, **Donaci...**

Preghiamo

Benedici, o Padre, quanti hanno pagato con la vita l'alto senso del dovere e il bisogno di affermare la giustizia. Fa' che il loro martirio non risulti vano e, piuttosto che scoraggiare, fortifichi quanti, oggi, si trovano in prima linea a combattere l'illegalità. Per Cristo nostro Signore....

11 GESU' E' INCHIODATO

"Che sia concordia!

Dio ha detto una volta: non uccidere!

Non può l'uomo, qualsiasi uomo, qualsiasi umana agglomerazione... mafia, non può cambiare e calpestare questo diritto santissimo di Dio!"

"Questo popolo, popolo siciliano, talmente attaccato alla vita, popolo che ama la vita, che dà la vita, non può vivere sempre sotto la pressione di una civiltà contraria, civiltà della morte!"

Ci vuole la civiltà della vita.

*"Nel nome di questo Cristo crocifisso e risorto,
di questo Cristo che è vita ... via, verità e vita.*

Lo dico ai responsabili: convertitevi!

Una volta, un giorno, verrà il giudizio di Dio!"

Il Papa Giovanni Paolo II' dopo aver incontrato in maniera privata Rosalia e Vincenzo, anziani genitori del giudice Livatino, rimase profondamente turbato. Di lì a poco ad Agrigento, con voce ed energia di profeta ed il dito alzato al cielo, gridò l'anatema contro la mafia che abbiamo appena letto, "grido di dolore pubblico", improvviso ed inaspettato, fuori del discorso ufficiale, che tanto effetto ha avuto nelle coscienze e nella storia della Chiesa. E della Sicilia.

Il Papa ha finalmente sciolto le ambiguità "gridando" che non si può essere cristiani e mafiosi, che c'è il giudizio di Dio ed è necessaria la conversione. Con Dio non si scherza.

Perdonaci Signore

Per quando ci crogioliamo nell'ambiguità, **Perdonaci...**

Per quando mescoliamo nella nostra vita Dio e Satana, **Perdonaci...**

Per quando nascondiamo la nostra necessità di convertirci, **Perdonaci...**

Preghiamo

Signore, Tu non vuoi la morte del peccatore, ma che si converta e viva. Aiutaci a saper amare il nostro fratello sino a saper gridare per rompere la sua sordità. Tu che vivi e regni

12 LA MORTE IN CROCE (Silenzio)

Preghiamo

Signore, Tu innocente sei morto per la nostra salvezza. Ti preghiamo: il tuo Sangue scenda sulla nostra terra, la purifichi dal sangue sparso dalla violenza e trasformi le lacrime di chi piange ancora nella rugiada del perdono. Tu che vivi e regni...

13 LA DEPOSIZIONE

Guardo la mia terra, Signore, e grido.

E' una terra arida, **la mia**, Signore,
troppi calpestano impunemente tutto ciò che è coltivato.
E' una terra sterile la mia, Signore,
troppe gelate frantumano ogni tenero germoglio di speranza.
E' una terra maledetta la mia,
beve troppo sangue dei suoi figli...

Signore, te ne prego,
riprendi in mano il timone della storia,
proteggi la vigna che hai piantato
ed estirpa i violenti da essa.
Signore, **libera** dai truffaldini ed ingannatori
Il tuo popolo che geme.
Spezza il sepolcro che ci opprime
E non rispondere con il silenzio al grido dei tuoi figli!
La speranza ormai è nuda,
non c'è altro da purificare. [...]
Signore, dacci la possibilità di credere in Te!

Guardo ora la Tua croce, Signore, e piango.
Anche al Tuo grido ha risposto il silenzio
E capisco
Capisco che senza il mio sì alla Tua volontà [...]
Il deserto non fiorirà in giardino.
Senza il mio sì alla Tua volontà
Tu non **intervieni** nella storia.

Signore, donaci una fede salda

Per accettare la tua volontà, **Signore...**

Per trasformare il deserto in giardino, **Signore...**

Preghiamo

Quando siamo ormai spogli e nudi di ogni speranza umana, quando non resta ormai altro che il grido, donaci, Signore, la grazia di guardare alla Tua croce, affinché possiamo riprendere il nostro cammino con **matura** speranza e mite forza.

14 LA SEPOLTURA

*Ti ringrazio, Signore,
per gli eroi normali che ci circondano,
per coloro che fanno il proprio dovere
anche nella solitudine.*

*Ti ringrazio, Signore,
per quanti ogni giorno rinunciano a lamentarsi
e si rimboccano le maniche;
per chi crede che ogni piccolo contributo è un atto d'amore;
per chi rispetta l'orario di lavoro,
solo perché è giusto.*

*Ti ringrazio, Signore,
per chi ha il coraggio di parlare,
e per chi, non potendo, piange.
Per chi alimenta la speranza
E per chi attende una redenzione.*

*Ti ringrazio, Signore,
per gli uomini che restano miti nella violenza
per il sangue degli innocenti,
che è promessa di vittoria sul male,
per la preghiera in nero delle vedove,
per chi nel dolore perdona.*

*Ti ringrazio, Signore,
per questa terra aspra e forte,
da cui con sudore devi trarre i frutti,
per questa fatica di cercare,
per questa sete di amare,
per questa speranza che non muore
che hai iscritto nel cuore degli uomini.*

Signore, ti ringraziamo

Per tutti coloro che fanno, quotidianamente, il loro dovere, **Signore...**

Per tutti coloro che rischiano quotidianamente la vita per garantire il rispetto della legalità, **Signore..**

Per tutti coloro che cercano di migliorare la vita nella nostra terra, **Signore....**

Preghiamo

Signore, Tu sei Dio e nulla sfugge alla Tua mano. Tu sei onnipotente ed ami teneramente l'uomo. Ti preghiamo: che la consapevolezza dell'onnipotenza del tuo Amore sia la speranza che ci accompagna nel cammino. Tu che vivi e regni..

INTRODUZIONE

Mai come oggi comprendere il titolo della nostra via crucis è fondamentale per vivere la ricchezza di questo nostro intenso momento di preghiera.

Amare e servire l'uomo è arte difficile, ma è un qualcosa che immediatamente comprendiamo. Sappiamo che è difficile amare ma non abbiamo difficoltà ad individuare il povero, ci rendiamo conto che il punto è osare l'amore, non capire che si ama.

Diverso e difficile è invece tessere e sperare l'amore attraverso il servizio alla città dell'uomo. Si tratta di amare e servire l'uomo non direttamente ma in modo indiretto:

- attraverso il proprio impegno in questa terribile ed ambigua città dell'uomo,
- attraverso il proprio onesto servizio nel lavoro, nella società, nella politica.

E' difficile pensare che se svolgi onestamente il tuo lavoro , tu stai amando l'uomo, è difficile vivere le tue scelte politiche e da cittadino come espressione d'amore.

E' difficile perché non hai davanti il povero che ti ringrazia, ma una carta che deve essere trattata, un'organizzazione che deve essere resa efficiente, un modello 730 che deve essere compilato...

E' difficile vedere in ciò un'espressione di amore. Ma è fondamentale...

E noi reggini siamo chiamati a tessere pazientemente l'amore, ad alimentare costantemente una speranza in un territorio, come il nostro, in cui i rapporti sociali e politici sono terribilmente ambigui e, talvolta, terribili e basta , senza necessità di altre specificazioni.

Eppure questa città., questa terra, queste nostre difficili relazioni sociali non sono escluse dall'Amore e dalla Redenzione che Gesù ci ha donato con la sua Croce.

Per questo stasera preghiamo...